



Elio Lannutti @ElioLannutti 3 mar

Banche: siamo sotto dittatura di Troika e Bce. Utilizzano polizia ed esercito per proteggere i banchieri... fb.me/2t2L8xeYT



Elio Lannutti

2 marzo alle ore 23:49 · Roma, Italia ·

Banche: siamo sotto dittatura di Troika e Bce. Utilizzano polizia ed esercito per proteggere i banchieri criminali. Ora basta !

Sabato 5 marzo: assemblea BPV Vicenza . Una riunione blindata: vertice in questura e sabato ci saranno 50 carabinieri, 60 soldati del battaglione di Mestre più agenti in borghese, unità cinofile e metal detector. Spiegamento di forze x vigilare sulla "rabbia" degli azionisti che hanno perso ormai il 90% ma non pare ancora finita ... E chi doveva vigilare gli "INTERESSI" degli azionisti ??? Lettera della BCE che minaccia commissariamento o peggio Bail-In se non passa tutto (trasf in SpA, quotazione e AUMENTO DI CAPITALE) in Assemblea !! Complimenti ! I risparmiatori sono ormai merce da macello !!! E dopo il Bail -In arriva anche l'esproprio della casa ... Non possiamo stare in silenzio !!



Elio Lannutti @ElioLannutti 4 mar

Banche: la prova provata della dittatura Bce. Cosa hanno fatto #Bankitalia, Consob e #Bce, per impedire una... fb.me/79ueLDSi4



Elio Lannutti

4 mar · Roma, Italia ·

Banche: la prova provata della dittatura Bce. Cosa hanno fatto #Bankitalia, Consob e #Bce, per impedire una gestione criminale del credito e risparmio cricca Zonin (spicciafaccende) & Soci ? Pop. Vicenza: lorio, tre sì o rischio risoluzione

MILANO

(ANSA) - MILANO, 4 MAR - Appello dell'amministratore delegato della Popolare di Vicenza, Francesco lorio, ai soci per votare a favore della trasformazione in Spa, dell'aumento di capitale e della quotazione in Borsa. "Ci servono tre sì, forse dolorosi, ma certamente necessari" ha detto all'ANSA alla vigilia dell'assemblea. "Vorrei essere chiaro fino in fondo: la Bce ci ha detto, e lo ha messo per iscritto, che basterebbe un solo no per gettare la banca nel dramma di uno scenario davvero fosco: un commissariamento o, addirittura, la risoluzione



Elio Lannutti @ElioLannutti 4 mar

Banche: M5s, Popvicenza, no a conversione obbligata in spa ROMA (ANSA) - ROMA, 4 MAR - "Il governo è arrivato a... [fb.me/2Cypqj1y1](https://www.facebook.com/2Cypqj1y1)



Elio Lannutti

1 h · Roma, Italia ·

Banche: M5s, Popvicenza, no a conversione obbligata in spa
ROMA

(ANSA) - ROMA, 4 MAR - "Il governo è arrivato a mobilitare l'esercito per sorvegliare, domani, lo svolgimento dell'assemblea degli azionisti della Popolare di Vicenza, con la quale, in assenza di voto segreto, i soci saranno praticamente obbligati a dire sì alla trasformazione in Spa.

C'è forse un mandato di Bankitalia per blindare tutto?". Lo denunciano i deputati M5S in Commissione Finanze, in relazione alla risposta del governo all'interrogazione, a prima firma Pesco, che chiedeva gli orientamenti dell'esecutivo circa l'appuntamento di domani.

"Il Movimento 5 Stelle dice no, come no aveva detto al decreto 'banche popolari' con il quale è stato sancito che alcuni istituti debbano diventare per forza Spa in base a una soglia di attivi assolutamente arbitraria", prosegue Pesco. "La soluzione sarebbe piuttosto quella di spezzettare la grande banca in istituti più piccoli e di carattere territoriale, perché è una follia mettere sul mercato una Spa in questo momento, con indagini in corso per associazione a delinquere. Meglio aspettare adesso - chiude il deputato Cinquestelle - per non creare danni domani: meglio piccole banche locali che una pericolosa mina vagante nelle acque tempestose del sistema bancario italiano". (ANSA).

".(ANSA).



Elio Lannutti @ElioLannutti 4 mar

BANCA POPOLARE DI VICENZA: UN CASO DI CRIMINALITA' BANCARIA, DENUNCIATO DA ADUSBEF DAL 18.3.2008, COL CONCORSO DI...
[fb.me/JgO6xXP2](https://www.facebook.com/JgO6xXP2)



Elio Lannutti

1 h · Roma, Italia ·

BANCA POPOLARE DI VICENZA: UN CASO DI CRIMINALITA' BANCARIA, DENUNCIATO DA ADUSBEF DAL 18.3.2008, COL CONCORSO DI#BANKITALIA E #CONSOB.

DOMANI #BCE, CHE IMPONE DITTATURA RICATTO, FARA' SCHIERARE L'ESERCITO, MA COSA HA FATTO PER IMPEDIRE L'ASSOCIAZIONE A DELINQUERE, CHE HA TRUFFATO 117.000 AZIONISTI ROVINATI, SALVANDO QUELLI DI SERIE A CHE SONO USCITI A 62,50 EURO ?

BCE E TROIKA: UN PERICOLO PER LE DEMOCRAZIE

La dittatura della Bce, che finora si è dispiegata con la leva degli spread, dei Ltro e del quantitative easing, sarà plasticamente dimostrata domani anche agli occhi degli scettici, in occasione dell'assemblea degli azionisti della Banca Popolare di Vicenza, regolata dall'esercito e da un vasto spiegamento di forze di polizia, per contenere la rabbia di 117.000 azionisti spennati, il cui valore delle azioni, da 62,50 euro di un anno fa, è crollato a 6,30 euro ed è destinato a scendere attorno ai 3 euro, con la diluizione dell'aumento di capitale di 1,5 miliardi di euro.

Qualora gli azionisti, costretti a diventare tali anche con metodi estorsivi, pena la mancata concessione di prestiti, fidi o mutui, dovessero bocciare la trasformazione della Popolare di Vicenza in società per azioni, il relativo aumento di capitale da 1,5 miliardi e la quotazione in Borsa, la Banca centrale europea è pronta a un intervento di vigilanza straordinario, che va dal commissariamento fino al ricorso al bail in, il salvataggio a carico di azionisti, obbligazionisti subordinati e correntisti con più di 100mila euro sul conto.

L'avvertimento ricatto, è contenuto in una lettera inviata dalla Bce al consiglio di amministrazione dell'istituto il 29 febbraio e di cui la banca ha pubblicato un estratto sul suo sito mercoledì, la cui missiva dovrà essere letta integralmente agli azionisti durante l'assemblea di sabato 5 marzo, chiamata a pronunciarsi, appunto, sul cambio di statuto e sugli altri due punti, mentre la Procura di Vicenza ha finalmente aperto un fascicolo a carico degli ex vertici, anche per il reato di associazione a delinquere.

“L'approvazione congiunta di tutti e tre gli elementi del progetto da parte dell'assemblea degli azionisti e la tempestiva attuazione del piano”, si legge nella missiva dell'Eurotower, “sono ritenuti della massima importanza dalla Bce al fine di ripristinare il rispetto dei requisiti patrimoniali secondo le modalità rappresentate dal Consiglio di Amministrazione”.

Per la Bce “la BpVi è a un bivio: nel caso in cui uno qualsiasi degli elementi del progetto non fosse approvato e la banca non rispettasse i requisiti patrimoniali, si renderebbe necessario adottare misure di vigilanza, incluso l'esercizio dei poteri previsti dal Testo Unico Bancario (D. Lgs. N.385/1993), come modificato dal Decreto Legislativo n. 181/2015, che attua la Direttiva sul risanamento e sulla risoluzione delle banche (Direttiva 2014/59/UE)”.

Le norme prevedono una serie di interventi di intensità crescente mirati in prima battuta a trovare capitali freschi sul mercato e, se il tentativo non va in porto, il ricorso al bail in, l'esproprio criminale del risparmio, che al danno aggiunge la beffa ed una ulteriore stangata

Cosa hanno fatto Bankitalia, Consob e Bce, per impedire tale gestione criminale del credito e del risparmio da parte di Zonin & Soci, che ha bruciato tra gli 8 ed i 10 miliardi di euro, tra perdite di bilanci, crollo del valore delle azioni ed aumenti di capitale, la cui scellerata gestione era stata denunciata da Adusbef a partire dal 18 marzo 2008, subendo perfino una rappresaglia sanzionata per fortuna dalla Corte di Cassazione ?

L'assemblea blindata di domani a Vicenza, con il ricatto di un ulteriore esproprio criminale del sudato risparmio, farà capire anche ai ciechi che la dittatura formalizzata con il ricatto ed il dispiegamento dell'esercito a Vicenza, è la dimostrazione che Bce e Troika, sono un pericolo tangibile per le democrazie.

IL GIORNALE DI VICENZA

Popolare addio

Sì dei soci BpVi a Spa e Borsa



Marino Smiderle
GAMBELLARA

La prima assemblea senza Gianni Zonin è stata anche l'ultima della storia lunga 150 anni della Banca Popolare di Vicenza e si è svolta a Gambellara.

Scherzi del destino, anche se ieri, in una giornata da lupi, col vento e la pioggia che complicavano la vita agli azionisti in coda all'ingresso dello stabilimento della Perlini, **di scherzare non aveva voglia nessuno.**

Neanche dopo la decisione epocale, approvata dall'82 per cento dei soci poco dopo le 15, di trasformare la banca cooperativa in società per azioni.

E neanche dopo il via libera, ottenuto stavolta dall'87 per cento dei soci, all'aumento di capitale da 1,5 miliardi (più i rotti...) e alla quotazione in Borsa.

All'alba era morto per un infarto un 42enne addetto alla sicurezza e padre di una bimba: a lui Iorio ha chiesto di dedicare un minuto di silenzio.

I LAVORI. Che non sarebbe stata una passeggiata di salute, il presidente Stefano Dolcetta e il consigliere delegato Francesco Iorio, lo hanno capito subito. **I fischi dagli schieramenti del "fronte del no", acuartierati nelle retrovie, si sono subito fatti sentire.**

IL GIORNALE DI VICENZA

BpVi: sì a Spa, aumento e Borsa «Svolta storica»



GAMBELLARA. ore 17.43 Forze dell'ordine, giornata senza problemi. È positivo il bilancio conclusivo delle forze dell'ordine che con oltre cento unità, tra poliziotti e carabinieri, hanno presidiato l'area della Perlina di Gambellara (Vicenza), dove si è tenuta oggi l'assemblea dei soci della Banca Popolare di Vicenza.

Durante l'intera giornata non è stato necessario nessun intervento, né è stato necessario procedere ad accertamenti ed identificazioni di coloro che con cartelli e striscioni hanno espresso il loro disappunto per il crollo del prezzo delle azioni.

L'assemblea odierna non avrà dunque nessun seguito per quanto concerne l'ordine pubblico.

A scopo precauzionale per tutta la giornata di oggi una pattuglia dei carabinieri ha stazionato davanti all'azienda agricola di proprietà dell'ex presidente Gianni Zonin nella zona collinare di Gambellara, dove però non si avvicinato nessuno.

La Polizia ha anche precisato che non ha provveduto a nessun sequestro di cartelloni e striscioni: erano vietati, così come gli ombrelli, all'interno della sala, quindi i manifestanti ed eventuali soci li hanno lasciati fuori prima di entrare.

ore 17 Variati: «**Detto sì a unica strada percorribile**». «Oggi migliaia di azionisti, fra cui tanti piccoli soci che avevano investito i loro risparmi nelle azioni della Popolare e la cui fiducia è stata tradita, hanno votato a larga maggioranza per l'unica strada percorribile: la quotazione in borsa».

Lo ha detto il sindaco di Vicenza **Achille Variati** dopo il sì dell'assemblea dei soci per il via alla Spa per la Popolare di Vicenza.

«L'alternativa sarebbe stata la rovina, la perdita definitiva del residuo valore delle azioni e il collasso di una banca fondamentale per il nostro territorio con la conseguente perdita di tanti posti di lavoro - rileva Variati -. Esprimo quindi comprensione e solidarietà ai tanti azionisti che oggi hanno rappresentato la propria sofferenza e rivolgo loro l'invito ad associarsi per affrontare il nuovo corso della Popolare».

«Da oggi c'è una nuova banca che è una società per azioni - sottolinea Variati -; per avere voce in capitolo sul futuro della banca bisogna rappresentare pacchetti importanti di azionariato. **I piccoli azionisti devono quindi associarsi se vogliono contare**, perchè detengono una parte importante del capitale sociale. Auspico inoltre che possano esserci forme di sostegno, anche da parte della banca, nei confronti degli azionisti che hanno perso gran parte dei propri risparmi e che rappresentano casi sociali gravi».

ore 16.16 Per l'aumento di capitale i voti a favore sono stati 9.354 pari all'87,15%, i contrari 1.318 (12,28%), astenuti 60. A favore della quotazione in Borsa 9.360 (87,19%) contrari 1.319 (12,28%) astenuti 56.

ore 16.13 **Sì anche a aumento di capitale e quotazione in Borsa.** L'assemblea della Popolare di Vicenza ha approvato anche il sì all'aumento di capitale e alla quotazione in Borsa. «È stata un'assemblea lunga e faticosa ma il risultato raggiunto rappresenta un passaggio storico per questa banca» ha detto il presidente Stefano Dolcetta, chiudendo i lavori.

A favore dell'aumento si è espresso l'87,15% dei votanti, contro il 12,28% mentre lo 0,6% si è astenuto.

Risultati analoghi per la quotazione in Borsa: 87,19% sì, 12,28% no e 0,52% astenuto.

ore 15.55 **Zaia: «Con oggi si chiude l'esperienza delle popolari in Veneto».** Con l'approvazione del passaggio a Spa della Popolare di Vicenza e con la stessa vicenda vissuta da Veneto Banca «si chiude nella nostra Regione l'esperienza delle popolari». Lo ha detto Luca Zaia, Governatore del Veneto, al termine dell'Assemblea dei soci della Popolare di Vicenza che ha sancito il percorso verso la società per azioni. Per Zaia «dispiace che oggi abbiamo dovuto registrare l'assenza dei membri del CdA, ma ribadisco che resta la necessità di fare chiarezza sulla responsabilità degli amministratori, non certo gli attuali, e degli organismi di controllo come Banca d'Italia e la Bce».

«Resto fiducioso - ha aggiunto - sull'azione della magistratura soprattutto nell'investigare sull'eventuale acquisto sospetto di quote della Popolare». Sulla vicenda, ha ricordato Zaia, «la Regione ha stanziato 300mila euro per fare chiarezza così come ha avviata una propria commissione d'indagine».

ore 15.18 Ora gli azionisti dovranno votare per l'aumento di capitale e la quotazione in Borsa, questa volta con un quorum deliberativo della maggioranza assoluta e non più con la maggioranza rafforzata dei due terzi.



La fila dei soci che votano no alla trasformazione in spa

ore 15.09 L'assemblea della Banca Popolare di Vicenza ha approvato la trasformazione in Spa con i voti favorevoli di **9.304 soci su 11.353 votanti**, pari all'81,95% dei voti. Lo ha annunciato il presidente Stefano Dolcetta.

ore 15.04 Le percentuali del voto: **81,95% sì, 17,02% no, 1,02% astenuti.**

ore 14.40 Sì dei soci alla trasformazione in Spa: servirà però ancora qualche minuto per conoscere le percentuali del voto.

ore 14.30 «Ci troveremo ad affrontare la Borsa in un momento molto difficile dei mercati, il tempo è brutto ma bisogna andare. Io sono sicuro che sarà un successo». Lo ha detto il consigliere delegato della Banca Popolare di Vicenza, Francesco Iorio, rispondendo alle domande dei soci in assemblea e spiegando che **l'aumento e lo sbarco in Borsa avverranno «probabilmente nella seconda metà di aprile».**

ore 14.15. Iorio: «Risarciremo i soci "scavalcati" su azioni». La Popolare di Vicenza risarcirà i soci che in passato hanno chiesto di vendere le loro azioni e sono stati "scavalcati" da clienti eccellenti o privilegiati. «Molti dei soci hanno lamentato la non evasione dell'ordine di vendita» delle loro azioni. «**La banca ha ricostruito l'ordine cronologico di vendita e coloro che sono stati scavalcati saranno risarciti**» ha promesso Iorio rispondendo in assemblea.

Il banchiere ha inoltre promesso che «la banca aprirà dei tavoli di confronto per valutare quello che è accaduto e far fronte alle richieste dei soci». Allo stesso tempo chi ha avuto dei fidi per acquistare azioni «li deve restituire alla banca, ovviamente nei tempi e nei modi opportuni. Sono soldi che devono tornare a casa».

ore 14. «**Azione di responsabilità e rinnovamento del cda e manageriale.** Per quello manageriale riporto che su 13 manager, 11 sono nuovi e non appartengono alla gestione passata, quelli con delle responsabilità sono stati licenziati senza prendere un euro». Lo ha sottolineato l'ad di Popolare di Vicenza, Francesco Iorio. «**I colpevoli vanno puniti** - ha spiegato - sono il primo a sostenerlo. Da quando ho preso la responsabilità di questa banca non c'è stato un momento in cui la collaborazione con le procure non sia stata fattiva. **Il tempo sarà galantuomo** - ha proseguito il manager - non bisogna avere fretta di fare le cose ma la pazienza di farle bene, consiglio che do nell'interesse dei soci in stretto rapporto con la magistratura che sta facendo un ottimo lavoro», ha concluso.

ore 13.50. «**Un socio ha detto che se prevale il sì la banca sarà persa. Io dico, se prevale il no la banca sarà persa e da lunedì mattina**». **Lo ha detto l'ad della Popolare di Vicenza Francesco Iorio**, replicando agli interventi degli azionisti all'assemblea. «Il piano industriale e la ridefinizione della banca sul territorio - ha spiegato ancora - è qualcosa che ha colpito molto favorevolmente gli investitori istituzionali. Non sono un rischio, sono un'opportunità».

ore 13.48 «Siamo stati raggiunti da una notizia terribile, una delle persone che hanno collaborato all'organizzazione dell'assemblea è deceduta all'ospedale San Bortolo dopo avere prestatato il suo contributo, alla famiglia il nostro cordoglio, vi chiedo un minuto di silenzio». Così l'ad della Popolare di Vicenza, Francesco Iorio, prima di replicare agli interventi dei soci risparmiatori.

ore 13.30. **I dipendenti della Popolare di Vicenza voteranno sì alla trasformazione in Spa, alla quotazione in borsa e all'aumento di capitale fino a 1,76 miliardi di euro.** «Voteremo a favore perché trattasi di norma di legge, sia perché non intravediamo altre soluzioni per uscire da questa difficile situazione», ha detto Giuliano Xausa, segretario nazionale della Fabi. «Portate questo barcone fuori da queste acque tempestose, ma nel rispetto e salvaguardando i soci, i dipendenti e i clienti».

ore 13 Duro intervento tra i soci anche di Barbara Ceschi, nipote del marchese Roi: «La Fondazione Roi ha comprato 30 milioni di euro di azioni della Banca popolare - ha detto -. Vorrei capire chi ha deciso l'acquisto del cinema Corso a 8 mila euro al metro quadro. Voglio sapere chi l'ha approvato. E voglio che il cda della Fondazione vada a casa».

ore 12.35 **L'ex vicepresidente nazionale di Confartigianato Imprese Claudio Miotto ha usato un minuto di silenzio dei 2 dell'intervento per ricordare le speranze morte delle famiglie.** Poi ha chiesto 3 sì.

ore 12.30 «È mancata la valutazione di quella che sarà la quotazione in Borsa, un piano alternativo e l'eventuale realizzo in caso di liquidazione. **Qui non è stato applicato il conoscere per deliberare**» il pensiero di Filippo Lorcet.

ore 12.25 **In assemblea presenti 11.292 soci, in 5.810 di persona.** Sono 11.292 i soci presenti all'assemblea della Popolare di Vicenza poco dopo mezzogiorno. I soci presenti di persona sono diventati 5.810, 211 i rappresentanti legali e 5.271 presenti in delega.

ore 11.45 Tensione in assemblea tra chi urla «vergogna» e chi vota sì. C'è chi urla «vergogna», chi applaude, chi si lascia andare nell'assemblea della Popolare di Vicenza che sembra essere diventata uno «sfogatoio». «Questi dirigenti che guadagnano tutti questi soldi io gli darei 1.500 euro come paga, andate a casa, io voto no», scandisce un socio di Mantova.

Ma c'è anche chi sente la responsabilità di credere nel futuro di una banca «che deve mantenere la territorialità, che ha contribuito alla crescita del territorio, delle famiglie e delle aziende e della cultura», urla un altro.

I toni sono accesi, il clima surriscaldato, ma quando scattano i due minuti, il microfono si silenzia. «I favorevoli al sì sono gli imprenditori, noi soci risparmiatori diciamo no. Se non c'è alternativa al vostro piano allora vuol dire che la banca è fallita», dice con un filo di voce un socio risparmiatore.

ore 11.20 Soci contro Zonin e vecchio Cda. Sono diversi i soci intervenuti all'assemblea della Banca Popolare di Vicenza che chiedono che l'ex presidente Gianni Zonin e i rappresentanti della vecchia gestione paghino per lo stato di dissesto in cui l'istituto si trova e che costerà forti perdite agli azionisti.

«Per gli scafisti nessuna pietà se ne vada il consiglio di amministrazione e si avviino le azioni di responsabilità» ha detto Giuliano Xausa, segretario della Fabi e dipendente della banca.

«Vorrei votare sì ma prima di dire sì ho diritto di sapere di chi sono le responsabilità di questo disastro. Voglio, desidero che chi ha sbagliato paghi anche con il suo patrimonio personale» ha aggiunto un altro socio. «Spero che la magistratura dia una condanna esemplare a Zonin e Sorato e a tutta la cricca dirigenziale intoccabile» ha detto Annalisa Toniolo.

«Quando va in consiglio di amministrazione non le viene da vomitare, dottor Iorio?» la pesante affermazione di Alberto Artoni, facendo riferimento al fatto che in consiglio siedono ancora 12 consiglieri espressione della vecchia gestione.

ore 10.30 Iorio: «**Ho collaborato con le Procure sulle inchieste**» «Ho, nel corso di questi mesi, ripetutamente interagito con le diverse procure nazionali che sono state interessate, fornendo loro ben altro che non un esposto di 9 paginette. Il tempo non potrà che darmi atto del lavoro svolto di collaborazione con la magistratura italiana». Lo ha sottolineato nel suo intervento all'assemblea dei soci il dg Iorio.

ore 10.25 Dipendenti Fabi voteranno sì. Sono oltre 200 gli interventi che si succederanno all'assemblea di Popolare di Vicenza per votare sì alla spa. I dipendenti di Popolare di Vicenza iscritti alla Fabi hanno fatto sapere che voteranno «a favore della spa, dell'aumento e della quotazione». Lo ha sottolineato Giuliano Xausa, segretario nazionale del sindacato e dipendente dell'istituto. «Come gli oltre 2mila colleghi soci ho acquistato le ultime azioni nel 2014, la comunicazione interna ci diceva che la banca era solida. I dipendenti sono vittime, non complici», ha proseguito. «Dolcetta e Iorio, portate questa banca fuori da queste acque tempestose, ma nella salvaguardia di dipendenti, soci e territorio, **il cda se ne vada e sia intrapresa l'azione di responsabilità**», ha concluso.

ore 10.10 Si prospetta un'assemblea molto lunga: **si sono già registrati per parlare 123 soci**. Il tempo dell'intervento, inizialmente previsto in tre minuti per ogni socio, è stato tagliato da tra a due minuti dal presidente Stefano Dolcetta. Mentre gli interventi sono iniziati si inseguono molti fischi e applausi: **il clima in assemblea è molto acceso**.

ore 10 Iorio: «Sì a Spa, altrimenti scenari che non voglio nemmeno ipotizzare». Il sì alla trasformazione in Spa, aumento di capitale e alla quotazione in Borsa di Bpvi, è fondamentale «nel processo di risanamento» altrimenti «per questa banca si aprono scenari che non voglio neanche ipotizzare, perché non permetterebbero nessuna ripartenza né ripresa di quel valore che oggi è stato abbattuto», ha sottolineato ancora Iorio, che ha escluso categoricamente le altre ipotesi possibili o piani B.

«**Dobbiamo anche approvare un nuovo statuto** - ha proseguito - Ci sarà la decadenza di tutti gli organi sociali entro giugno. **Il nuovo cda vedrà una riduzione dei consiglieri da 18 a 13** e la presenza nel cda sarà possibile solo per persone che hanno requisiti di conoscenza del credito di altissimo livello».

L'aumento di capitale, ha aggiunto Iorio, «è riservato ai soci per il 45% e sarebbe molto importante che gli attuali soci dessero un segnale forte di partecipazione».

Al tempo stesso, tuttavia, «**trovare 1,5 miliardi non sarebbe realizzabile senza mercati e fondi istituzionali**, che non rappresentano uno spauracchio, ma un'opportunità».

ore 9.55 Iorio: «Votare no significherebbe regalare la banca». «Votare no» alle delibere dell'assemblea «significherebbe davvero regalare la banca e avremo un valore di realizzo pari a zero e che potrebbe non limitarsi al solo valore delle nostre azioni». Lo ha detto il ceo, **Francesco Iorio**, chiudendo il suo intervento, accompagnato sia da applausi che da fischi. «**Siamo una banca importante, la decima banca italiana** - ha aggiunto -, non ho mai avuto il dubbio che la banca possa essere rilanciata e ripartire, ci siamo e ci saremo ancora per 150 anni». **(video)**

ore 9.45 Dolcetta: «Responsabilità non solo morale». «**Richiamo l'attenzione di tutti sul fatto che oggi c'è una responsabilità non solo morale ma anche con conseguenze giuridiche che potrebbero avere conseguenze gravi sulla banca, non solo con la perdita totale del valore delle azioni ma che potrebbero riguardare anche titoli di debito della banca, come già visto nello stesso Paese»**. Lo ha sottolineato dopo aver letto stralci della lettera inviata dalla Bce, il presidente della Popolare di Vicenza, **Stefano Dolcetta**. «L'approvazione congiunta di tutti e tre gli elementi sono ritenuti della massima importanza dalla Bce», si legge nella lettera, che parla della trasformazione in spa, dell'aumento di capitale e della quotazione, ha concluso Dolcetta.

ore 9.30 Cda diserta l'assemblea, presenti 5 consiglieri su 18. Sono solo 5 su 18 i consiglieri di amministrazione della Popolare di Vicenza presenti all'assemblea dei soci dell'istituto berico. **Oltre al presidente Stefano Dolcetta e all'amministratore delegato, Francesco Iorio, sono presenti Paolo Angius, Giorgio Colutta e Alessandro Pansa**. Gran parte del consiglio, in carica sotto la gestione dell'ex presidente Gianni Zonin, ha dunque preferito disertare l'assemblea, che si preannuncia molto tesa per le perdite che i soci dovranno affrontare con l'aumento di capitale e la

quotazione in Borsa. Partecipa all'assemblea anche il giurista Piergaetano Marchetti, consulente della banca, che - ha detto il presidente Stefano Dolcetta - «ci ha accompagnati in questo percorso».

ore 9.10 Al via l'assemblea, presenti 5.448 soci. Ha preso il via a Gambellara l'assemblea della Banca Popolare di Vicenza chiamata a deliberare sulla trasformazione in spa, sulla quotazione in Borsa e su un aumento di capitale fino a 1,76 miliardi di euro. Nei capannoni della Perlino Equipment continua con regolarità e sotto l'occhio vigile delle forze dell'ordine il grande afflusso degli azionisti, con auto e pullman. Il presidente della Bpvi, Stefano Dolcetta, ha detto che **alle 9.03** erano presenti in proprio 2.860 soci, 72 rappresentanti e 2.516 per delega, per un totale di **5.448 soci**.

ore 8.30 Grande attesa per l'assemblea straordinaria e ordinaria dei soci di Banca Popolare di Vicenza che si svolge oggi alla Perlino Equipment di Gambellara (Vicenza) con inizio alle 9. Sono attesi quasi 10 mila soci incluse le deleghe e le decisioni che l'istituto berico dovrà assumere sono prescrizioni che giungono direttamente dalla Bce. Dalla costituzione in spa, all'aumento di capitale da 1,5 miliardi alla quotazione in Borsa. **I tre punti sono cruciali per il futuro della banca, come ha ricordato anche il vice ministro all'Economia, Enrico Morando, pena il commissariamento.**



ilFattoQuotidiano.it / [Economia & Lobby](#) / [Economia](#)

Popolare di Vicenza, dopo i fischi disco verde dei soci a Spa, aumento e Borsa



L'assemblea, con oltre 5mila soci, ha approvato la trasformazione in spa con 9.304 voti favorevoli (81,95%) e 1.933 contrari (17%). È il passaggio chiave che segna la strada anche per gli altri punti all'ordine del giorno: aumento di capitale da 1,5 miliardi e quotazione in Borsa. Nel capannone della Perlini Equipment di Gambellara lo sfogo dei piccoli azionisti traditi.

Le azioni valgono 10 volte meno

di Paolo Fior | 5 marzo 2016

L'assemblea più difficile e forse più lunga della storia della **Banca popolare di Vicenza** si è conclusa come da pronostico: i soci hanno approvato la trasformazione in spa, l'aumento di capitale da **1,76 miliardi** di euro e la quotazione in Borsa. **Tre "sì" poco convinti**, come testimoniano le percentuali non propriamente bulgare, e soprattutto estorti con la minaccia esplicita da parte della Bce di commissariamento della banca e di possibile ricorso al "bail-in".

A ricordarlo è stato il neopresidente dell'istituto, **Stefano Dolcetta**, che prima del voto ha dichiarato che la scelta del "no" implica ricadute giuridiche che potrebbero avere "gravi e **irreparabili conseguenze** per la banca" che possono portare "non solo alla perdita totale di valore delle azioni", ma avere effetti anche sui detentori di obbligazioni emesse dall'istituto, come accaduto a novembre alle quattro banche in dissesto.

Nel capannone della **Perlini Equipment** di Gambellara, **presidiato da un massiccio schieramento delle forze dell'ordine**, erano presenti **oltre 5mila soci**.

In un clima teso, quasi surreale, **caratterizzato dall'assenza di gran parte del consiglio d'amministrazione** (erano presenti solo **5 consiglieri su 18**), si sono succeduti oltre un centinaio di interventi.

Molte le voci critiche, le proteste, gli sfoghi di chi si è sentito tradito.

"Hanno distrutto la nostra banca, i nostri risparmi, il futuro dei nostri figli e vogliono farci firmare il nostro suicidio economico. Noi non lo permetteremo", tuona dal palco **Daniele Marangoni** dell'Associazione "Noi che credevamo nella Bpvi" annunciando il "no" alla trasformazione in spa, alla ricapitalizzazione e alla Borsa.

"Nel 2014 dovevo fare dei lavori e volevo vendere le azioni e mi hanno detto, tranquilla le può vendere quando vuole – **ha ricordato con un filo di voce una pensionata** -. Non si possono trattare così le persone di una certa età: mi sono trovata imbarazzata, non potevo pagare i lavori. Mi avete tolto la mia dignità e il futuro della mia vecchiaia, perché ora ho solo la mia pensione".

C'è anche chi ha proposto un minuto di silenzio "per quei giovani a cui sono state tolte le possibilità di studio, un minuto per i pensionati a cui avete tolto la sicurezza, un minuto per i nostri figli".

Quasi tutti gli interventi hanno preso di mira l'ex presidente **Gianni Zonin**, rimasto in carica fino a novembre nonostante le sue gravissime responsabilità nel dissesto dell'istituto, l'ex direttore generale **Samuele Sorato** e i consiglieri assenti, espressione della vecchia gestione e che tuttavia rimarranno in carica fino a giugno.

L'amministrazione delegato **Francesco Iorio** ha rivendicato la totale discontinuità della sua gestione ("ho a riporto 13 manager: 11 sono nuovi, tutti i manager verso cui sono state individuate delle responsabilità oggettive sono stati licenziati senza prendere un euro"), **ha ribadito la piena collaborazione della banca con la magistratura** ("i colpevoli vanno puniti, sono il primo a sostenerlo. Dobbiamo fare le cose per bene") e nelle sue repliche agli interventi dei soci ha promesso risarcimenti a coloro che avevano chiesto di vendere le loro azioni e sono stati scavalcati da clienti eccellenti o privilegiati ("la banca aprirà dei tavoli di confronto per valutare quello che è accaduto e far fronte alle richieste dei soci").

Un tentativo di riconquistare la fiducia degli azionisti.

"Mi rendo conto che quello che è accaduto – ha detto Iorio – è stato particolarmente complesso non solo perché ha posto la banca in una situazione difficile, ma anche perché ha impattato sul patrimonio e sull'economia familiare, domestica e delle imprese del territorio e di questo, pur essendo arrivato da 8 mesi, ne sento pienamente la responsabilità e la banca dovrà farsene carico in futuro".

Poi però Iorio ha ribadito con forza la necessità di ripartire, "di non guardare al passato ma di avere unità e determinazione per guardare al futuro, per ricreare il valore che questa banca può nel tempo riportarci.

Siamo a un bivio: o proseguiamo nel risanamento e nel rilancio, oppure per questa banca si aprono scenari che non voglio nemmeno ipotizzare perché non permetterebbero nessuna ripresa di valore".

E ridurre l'attivo al di sotto degli **8 miliardi di euro**, come proposto dall'associazione "Noi che credevamo nella Bpvi" e da altri soci, "non è perseguibile dal punto di vista tecnico" in quanto si realizzerebbero banche "piccole, inefficienti, sottocapitalizzate, senza accesso al mercato dei capitali. Banche sostanzialmente fallite".

Obtorto collo i soci hanno dovuto dargli ragione anche se – come detto – i "sì" non hanno raggiunto percentuali bulgare: la trasformazione della Banca popolare di Vicenza in spa è stata approvata con l'**81,95% dei consensi**, il 17% di contrari e l'1% circa di astenuti. L'aumento di capitale da 1,76 miliardi e la quotazione in Borsa sono stati approvati rispettivamente con l'87,15% dei voti (12,28% i contrari, 0,6% gli astenuti) e l'87,19% (12,28% i contrari, 0,52% gli astenuti).

Il difficile per Vicenza viene ora: "Ci troveremo ad affrontare la **Borsa** in un momento molto difficile dei mercati, il tempo è brutto ma bisogna andare. Io sono sicuro che sarà un successo", ha detto Iorio, sottolineando che l'aumento di capitale e la quotazione avverranno "probabilmente nella seconda metà di aprile".

Il timore di migliaia di azionisti è che il prezzo possa scendere addirittura al di sotto dei 6,3 euro fissati per il recesso.

Un prezzo virtuale visto che a fissarlo non è stato il mercato e visto che la banca non potrà liquidarlo agli azionisti, ma che dà già una misura delle perdite sinora subite essendo del 90% inferiore ai 62,50 euro pagati da molti soci per acquistare le azioni.

Il passaggio delicato non sarà tanto e solo quello dello sbarco in Borsa, quanto piuttosto la ricerca di un partner dato che la banca – per quanto ricapitalizzata – non potrà a lungo resistere da sola.

La questione non riguarda solo Vicenza o i loro cugini di Montebelluna, dove a dicembre la trasformazione in spa era stata approvata dal 97% dei soci, ma un po' tutto il sistema bancario italiano.

L'agognata spinta verso il consolidamento settoriale non ha finora prodotto effetti.

La prima delle fusioni tra popolari, quella che vede in prima fila la Popolare di Milano e il Banco di Verona, è ancora in discussione, **il MontePaschi – terzo istituto italiano – non è ancora in sicurezza** e nonostante ai prezzi di Borsa attuali basti poco per conquistarlo, nessuno si fa avanti e, anzi, qualcuno già sollecita l'ennesimo salvataggio di Stato attraverso la Cassa depositi e prestiti.

Tra le banche in dissesto, **nuove richieste arrivano dalla Bce per Carige – che sprofonda in Borsa** – e per la quale ancora non si trovano partner, mentre la procedura di vendita delle “nuove” Banca delle Marche, Popolare Etruria, CariFerrara e CariChieti è in corso, ma ancora non si intravede una fine.

Nel frattempo il clima economico peggiora, le sofferenze riprendono a crescere, i tassi d'interesse negativi riducono all'osso i sempre più risicati margini delle banche e dalla provincia si susseguono voci di nuove, imminenti crisi.

Nulla di buono all'orizzonte, non solo per le banche e i loro azionisti ma per l'intera economia italiana.



ilFattoQuotidiano.it / [Economia & Lobby](#) / [Numeri & News](#)

Popolare Vicenza, Bce: “Se non passano trasformazione in spa, aumento e quotazione rischio commissariamento”

Testo A A A | Palazzo Thiene | PrestiNuova | BPV Multicredito | NEM Sgr

Banca Popolare di Vicenza | Corporate Governance | Investor Relations | Sala stampa | International site | Banca Online

Privati e famiglie >
Imprese e istituzioni >
Soci >

Ci siamo.
Sabato 5 marzo 2016
Assemblea dei Soci
straordinaria e ordinaria
2a convocazione
Il nostro futuro inizia adesso.

Contatti e assistenza | Assemblea dei Soci | News

Avvertimento della vigilanza unica europea a tre giorni dall'assemblea chiamata a esprimersi sul cambio di statuto, ricapitalizzazione e sbarco in Borsa. L'Eurotower ricorda che in caso contrario si potrebbe arrivare al ricorso al bail in, il salvataggio a carico di azionisti, obbligazionisti subordinati e correntisti con più di 100mila euro sul conto

di F. Q. | 2 marzo 2016

Se i soci diranno no alla **trasformazione della Popolare di Vicenza in società per azioni**, all'**aumento di capitale** da 1,5 miliardi e alla quotazione in Borsa, la **Banca centrale europea** è pronta a un intervento di vigilanza straordinario.

Dal **commissariamento** fino al ricorso al **bail in**, il **salvataggio** a carico di azionisti, obbligazionisti subordinati e correntisti con più di 100mila euro sul conto.

L'avvertimento, analogo a quello recapitato a Veneto Banca lo scorso anno, è contenuto in una **lettera** inviata dalla Bce al consiglio di amministrazione dell'istituto il 29 febbraio e di cui la banca ha pubblicato un estratto sul suo sito mercoledì.

La missiva dovrà essere letta integralmente agli azionisti durante l'assemblea di sabato, chiamata a pronunciarsi, appunto, sul cambio di statuto e sugli altri due punti.

Questo mentre la Procura, come emerso martedì, valuta se aprire a carico degli ex vertici un fascicolo anche per **associazione a delinquere**.

“L'approvazione congiunta di tutti e tre gli elementi del progetto da parte dell'assemblea degli azionisti e la tempestiva attuazione del piano”, si legge nella missiva dell'Eurotower, “sono ritenuti della massima importanza dalla Bce al fine di ripristinare il rispetto dei **requisiti patrimoniali** secondo le modalità rappresentate dal Consiglio di Amministrazione”.

Per la Bce “la BpVi è a un bivio: nel caso in cui uno qualsiasi degli elementi del progetto non fosse approvato e la banca non rispettasse i requisiti patrimoniali, si renderebbe necessario adottare **misure di vigilanza**, incluso l'esercizio dei poteri previsti dal Testo Unico Bancario (D. Lgs. N.385/1993), come modificato dal **Decreto Legislativo n. 181/2015**, che attua la **Direttiva sul risanamento e sulla risoluzione delle banche** (Direttiva 2014/59/UE)”.

Le norme prevedono una serie di interventi di intensità crescente mirati in prima battuta a trovare capitali freschi sul mercato e, se il tentativo non va in porto, il ricorso al bail in.